

Calendario Liturgico dal 31 Marzo al 7 Aprile 2019

† Domenica 31 Marzo Domenica IV di Quaresima	ORE 08,00	Pisu Pietro
	ORE 09,00	Vacca Giuseppe
	ORE 10,15	Per il Popolo
Lunedì 1 Aprile Feria della IV Settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Asuni Battistina (1° Ann.)
Martedì 2 Aprile Feria della IV Settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Rosa e Genesio
Mercoledì 3 Aprile Feria della IV Settimana di Quaresima	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Lussu Francesco
Giovedì 4 Aprile Feria della IV Settimana di Quaresima	Adorazione dalle 15,30 alle 19,30	
	ORE 19,30	Santa Messa per tutti i defunti morti in giovane età
Venerdì 5 Aprile Feria della IV Settimana di Quaresima Astinenza Carne	Ottavo 1° Venerdì del mese	
	ORE 08,30	Santa Messa : famiglia Pisano - Todde Esposizione del Santissimo - Santo Rosario - Confessioni
	ORE 16,00	Esposizione Santissimo
	ORE 17,00	Santo Rosario - Via Crucis
	ORE 18,00	Santa Messa : Sacro Cuore
Sabato 6 Aprile Feria della IV Settimana di Quaresima	ORE 17,30	Esposizione del Santissimo - Santo Rosario
	ORE 18,30	Monni Santino
† Domenica 7 Aprile Domenica V di Quaresima	ORE 08,00	Monni Francesca
	ORE 09,00	Saddi Gesuino
	ORE 10,15	Per il Popolo



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



Settimana dal 31 Marzo al 7 Aprile 2019

IV Domenica di Quaresima

31 Marzo 2019

(Lez. Fest.: Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32)

Fratelli perché figli

Le parabole sono fatte per coinvolgere l'ascoltatore e ve ne sono alcune che invocano un cambio di vita e di mentalità. Tra queste, la parabola del padre misericordioso, l'ultima del tritico che ha il racconto della moneta e della pecora perduta. L'ascoltatore viene preso per mano e condotto fino alla gioia davanti al peccatore che si converte. Ma se è facile accettare di gioire con il pastore e la massaiia che ritrovano ciò che per loro è più prezioso, diverso è il caso del fratello maggiore al ritorno del "figliol prodigo".

Le prime due parabole portano l'attenzione verso il protagonista che non vede l'ora di poter fare festa: un protagonista che la parabola del padre misericordioso esplicita essere Dio Padre. Lui, che non è per nulla geloso di ciò che possiede, che aspetta con ansia il ritorno del figlio e lo reimmette nella piena e totale condizione filiale. Fin qui ritroviamo l'esatta dinamica delle precedenti, ma c'è una chiosa che introduce un elemento di sorprendente novità: un fratello maggiore.

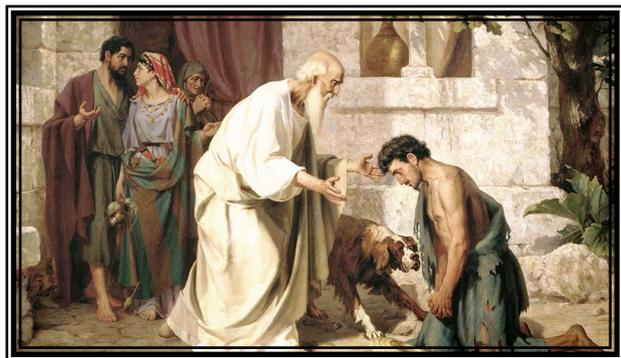
Questi durante la festa resta fuori di casa, indignato: non sopporta che il fratello ribelle sia trattato con tutti gli onori. Lui ne fa una questione di giustizia, dal momento che da sempre obbedisce. Perché chi non trasgredisce mai, chi si ritrova a vivere quasi fosse un figlio unico non sopporta di essere superato da un disgraziato, divoratore di sostanze e dai costumi morali non integerrimi. «Mai disobbedito a un tuo comando»: è questo il diritto che accampa. E a partire dal quale giudica tanto il fratello quanto più ancora il padre. A suo avviso non c'è più religione: i peccatori sono accolti a braccia aperte e con tanto di festa, mentre quelli che, giorno dopo giorno vivono giustamente non ricevono neppure un capretto per divertirsi con gli amici ...

Difficile non pensare che dietro queste parole, in filigrana, siano descritti quei farisei che guardavano Gesù mangiare con pubblicani e peccatori. Difficile non leggersi chi, in ogni tempo, si fa giudice del fratello, pronto a indicare a dito teso e pubblicamente il peccato del fratello, condannandolo inappellabilmente. Perché in fondo il maggiore si inventa le dissolutezze del minore, a meno che non le abbia egli stesso spiate segretamente.

Anche a lui il padre si fa incontro, prontamente, per aprirgli gli occhi della mente e soprattutto quelli del cuore. «Tuo fratello» dice al grande, che

gli aveva rinfacciato l'atteggiamento verso quel "tuo figlio": non solo innominabile ma privo di diritti nel momento stesso in cui ha abbandonato la casa e il lavoro. Il padre, che non ha interrotto la relazione, vuole si guardi al fratello come a un morto che è tornato in vita, un perduto che è stato ritrovato. Non solo "mio figlio" ma "tuo fratello".

Questo è, in fondo, il Vangelo della fraternità, proprio perché è il Vangelo del padre misericordioso. Una ventina di versetti, qualche centinaio di parole per trovare perfettamente descritto il disegno di salvezza voluto da Dio. Una fraternità tra gli uomini che fa tornare in mente Paolo VI, quando parlava di «quell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima paternità di Dio». Se guardiamo all'altro con gli occhi del padre, diventa un fratello per il quale si può gioire. Altrimenti, si è sterili difensori di una giustizia che non converte nessuno.



...«Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".....(Lc 15,1-3.11-32)

Avvisi

- **La Notte tra Sabato 30 e Domenica 31 Marzo cambia l'orario**
- **Chi desiderasse, per il giorno 19 Aprile, avere parte attiva nella Via Crucis, entro il 10 Aprile deve dare comunicazione presso la Sede della Misericordia affinché possano essere elaborati i turni.**
- **Domenica 7 Aprile esce l'Associazione del Santissimo**



Preghiera di PAPA FRANCESCO

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".
2. Il dito successivo è l'indice. Pregha per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.
3. Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Pregha per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.
4. Il quarto dito è l'anulare. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.
5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.